

il fatto

Domani la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che Benedetto XVI ha voluto dedicare a «Nuove tecnologie, nuove relazioni» per «promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia»

LA SANTA SEDE

«NO ALLE MANIPOLAZIONI DELL'INFORMAZIONE»

La Santa Sede appoggia ogni sforzo contro l'abuso e la manipolazione dell'informazione. L'ha detto monsignor Francesco Follo, osservatore vaticano permanente presso l'Unesco, durante la sessione del Consiglio esecutivo dell'Unesco che si è svolta a Parigi. Tre gli interventi pronunciati dal rappresentante della Santa Sede: sulle nuove tecnologie dell'informazione e la sfida che pongono per il rispetto verso l'uomo; sul dovere di garantire un'educazione adeguata a tutti anche nei Paesi in via di sviluppo, senza discriminazioni tra uomini e donne; e sull'educazione interculturale come alternativa a modelli puramente produttivi. Alla vigilia della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, intanto, ha registrato mezzo milione di contatti in un solo giorno il nuovo portale web <http://pope2you.net>. Ne ha dato notizia ieri la Radio Vaticana intervistando il curatore dell'iniziativa, don Paolo Padrini, per il quale la novità di questo servizio «è porsi in una dimensione di relazione con i giovani facendo sperimentare loro la possibilità di partecipazione alla Chiesa attraverso una vicinanza sempre più stretta con il Santo Padre». Strumento centrale per la Giornata mondiale di domani è il sito www.chiesacattolica.it/comunicazioni dove si possono scaricare manifesto e sussidio, con un'utile area video.

CHI È

IL PRIMO «GURU» DELL'ERA DIGITALE

Nel 1995 il suo «Essere digitali» divenne un libro di culto in tutto il mondo. Nicholas Negroponte vi annunciava l'avvento di un'era nella quale la tecnologia avrebbe smaterializzato ogni cosa, trasformando gli atomi in bit. Nato a New York nel 1943, figlio di padre greco e madre americana, si è laureato al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston diventandone docente a 23 anni. A lungo direttore del Media Lab del Mit, Negroponte oggi si occupa del progetto «One Laptop per Child» che punta a diffondere computer a basso prezzo tra i bambini dei Paesi più poveri.



Media 2.0

Negroponte: il Web «sociale», uno strumento di inclusione

DI FRANCESCO OGNIBENE

Dalle nuove tecnologie mediatiche nascono nuove relazioni tra persone, ma anche nuove possibilità di esclusione. Di questo parla Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in calendario domani. E di questo si occupa professionalmente Nicholas Negroponte, che tra i profeti dei nuovi media gode di un riconosciuto primato d'onore. Nel 1995, da direttore del MediaLab al Mit di Boston, con il suo best seller mondiale *Essere digitali* preconizzò un gran numero di innovazioni nelle tecnologie e nel loro uso quotidiano che poi ci si sono materializzate sotto gli occhi e tra le mani. Oggi si impegna per evitare che quanto è divenuto realtà si perverta in strumento di alienazione e in un invalicabile muro tra chi dispone dei media digitali e chi ne è privo. Per questo Negroponte leggendo il messaggio del Papa si sente a casa sua.

Professore, cosa la colpisce di più delle parole di Benedetto XVI?
«Mi trovo in profonda sintonia con l'affermazione del Papa secondo la quale le tecnologie della comunicazione vanno rese accessibili anche a "coloro che sono già economicamente e socialmente emarginati". I nuovi mezzi di comunicazione sono la via d'uscita dalla povertà visto che sono anche i nuovi strumenti di apprendimento. In tutto il mondo vediamo figli che insegnano ai loro genitori come "leggere e scrivere" sui media digitali. In questo nuovo mondo sono i bambini che si fanno protagonisti del cambiamento, cessando di essere semplicemente destinatari dell'insegnamento».

Il Papa parla di «nuove relazioni» come effetto delle «nuove tecnologie». A suo giudizio, che tipo di relazioni umane instaura Internet sempre più strumento di socialità e condivisione, il cosiddetto "Web 2.0"?
«Sebbene possa cambiare per ciascuno di noi, la qualità dei rapporti dipende dal "respiro" e dalla ricerca di amicizie non più limitate dallo spazio e dal tempo. E ciò che qualcuno ha definito la "morte della distanza". Nelle nostre conoscenze così come nelle amicizie noi negoziamo sempre l'ampiezza e la profondità. Il loro equilibrio oggi dipende dal giudizio di ciascuno, non più da vincoli di carattere fisico. Il Web 2.0 crea un'opportunità di essere più globali, vedere e ascoltare più punti di vista, dare più voce alle singole persone».

I canali attraverso i quali si sviluppa il Web

2.0 aprono però un problema di privacy, incoraggiando a condividere esperienze e pensieri in una piazza virtualmente planetaria. Cosa ne pensa?

«La privacy è come la salute: non le si presta grande attenzione finché non la si perde... Tuttavia anche chi si mostra più disposto a mettersi in piazza non intende certo trasmettere tutti i dettagli su se stesso. E quando ciò che si dice "in privato" arriva su Twitter (uno dei più popolari network sociali, ndr) che ci troviamo costretti a ripensare quel che diciamo e facciamo».

In che modo i nuovi media possono influenzare i rapporti tra la "generazione digitale" - come la definisce il Papa - e la realtà?

«Il maggiore influsso dei nuovi media è nel costruire un'immaginazione collettiva che altrimenti potrebbe finire limitata dai prodotti dei monopolisti, dagli Stati o da talune autorità. Basta dare un'occhiata a Wikipedia (la grande enciclopedia online redatta, aggiornata e corretta dagli stessi utenti, ndr): le nuove idee nascono da nuove voci a da differenti punti di vista».

Quali possibilità e quali incognite apre la diffusione così rapida delle tecnologie digitali?

«Il cambiamento più positivo mi pare l'inclusione mentre, specularmente, la novità più negativa riguarda l'esclusione. Se questa sia la conseguenza del divario generazionale o economico fa poca differenza: in entrambi i casi si tratta di una frattura. E il messaggio del Papa è un passo importante per prenderne coscienza».

Benedetto XVI definisce le tecnologie della comunicazione «un dono per l'umanità». Lei è molto impegnato a trasformare questa con-

sapevolezza in realtà per il maggior numero di persone, specialmente nei Paesi più poveri. Ci può spiegare il senso e la portata di questo sforzo?

«Il mio obiettivo è di combattere la povertà connettendo ogni bambino con un piccolo computer che costi poco, consumi poco e sia molto resistente, un laptop di proprietà da usare sempre, e non solo a scuola. A oggi, abbiamo siglato accordi per 2 milioni di questi computer, un milione dei quali è già nelle mani di bambini in 31 Paesi di 19 lingue, dall'Afghanistan alla Cambogia, dal Ruanda all'Etiopia, ad Haiti. Le difficoltà insorgono quando questo nostro sforzo incrocia interessi commerciali per i quali i bambini non sono una missione ma un mercato. In ogni caso, il progetto "Un computer per ogni bambino" (*One Laptop per Child*) ha fatto nascere il mercato dei cosiddetti "Netbook" (i piccoli computer che servono essenzialmente per connettersi al Web, ndr), che quest'anno potrebbe raggiungere il 30% della produzione mondiale di computer».

«Gli strumenti digitali di comunicazione sono una via d'uscita dalla povertà: è attraverso di loro che passa la conoscenza. Nessuno deve restarne escluso: lo dice il Papa, e lo penso anch'io»

Laptop per Child ha fatto nascere il mercato dei cosiddetti "Netbook" (i piccoli computer che servono essenzialmente per connettersi al Web, ndr), che quest'anno potrebbe raggiungere il 30% della produzione mondiale di computer».

«Rispetto, dialogo, amicizia»: quali sono le condizioni perché questi tre principi, che il Papa sviluppa nel suo messaggio per la Giornata mondiale, diventino lo "stile" del Web 2.0?

«Gutenberg non scrisse libri. Come la stampa, anche i nuovi media verranno usati per il bene ma anche per il male. Ciò che cambia, tuttavia, è la capacità di auto-correggersi. Cito come esempio ancora Wikipedia, perché è l'ambiente online nel quale le persone di buona volontà si correggono per rendere lo strumento sempre migliore. I tentativi di intrusioni abusive vengono rapidamente neutralizzati. E il bene prevale».

Il Papa invita i giovani cattolici a guardare i media "sociali" come a un luogo di testimonianza cristiana. Cosa ne pensa un "tecnico" come lei?

«Confesso che non è il mio terreno, ma posso dire che credo molto nei computer come strumenti di umanizzazione. E questo vale per tutti i credenti».

«Essere digitali» (*Being digital*) la rese celebre in tutto il mondo. Oggi come intitolerebbe un nuovo libro di "profezie tecnologiche"?

«*Being bionic* ("Essere bionici"). Il futuro è certamente all'intersezione tra il mondo digitale e quello biologico. *Essere digitali* non fu una vera profezia ma un dossier su quel che stavamo realizzando al Media Lab del Mit, e solo in parte fu una estrapolazione di quei lavori. Da tre anni sono in aspettativa dal Mit e non conosco bene le loro ricerche più recenti, ma quello che posso dire è che i bambini di tutto il mondo, persino nelle zone più povere e remote, verranno connessi più rapidamente di quel che pensiamo, per effetto di una "missione" o del mercato. Per questo motivo, la Rete diventerà sempre più giovane e sempre più interculturale. Sono sicuro: ne beneficeremo tutti».

il glossario

Da Wikipedia ai blog passando per le chat

Web 2.0 è la locuzione che generalmente indica lo stato di evoluzione di Internet rispetto alla condizione precedente, cioè del Web 1.0, fase storica in cui Internet veniva "navigato" soprattutto per informarsi e conoscere. Oggi il Web 2.0 è riconducibile all'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono un alto livello di socializzazione e interazione sito-utente (blog, forum, chat, sistemi come Wikipedia, Youtube, Facebook, Myspace, etc). **Social network** o "reti sociali", cioè qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali, che vanno dalla conoscenza



casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari. Un **Wiki** è un sito web che può essere modificato dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che ne hanno accesso. Il termine indica anche il software collaborativo utilizzato per creare il sito web. **Blog** è la contrazione di web-log, ovvero "traccia su rete". Il fenomeno ha iniziato a prendere piede nel 1997 in America. Sono siti personali, nati come diari, oggi spesso pagine di informazione e commento. Nel 2001 è approdato in Italia. **Rss** è l'acronimo di Really Simple Syndication che

permette agli utenti del web di ottenere aggiornamenti automatici non appena un sito cambia, anziché controllarlo ogni volta per avere le ultime informazioni. **Forum** è un termine che si riferisce all'intera struttura informatica contenente discussioni e messaggi scritti dagli utenti o a una sua sottosezione. Un senso di comunità virtuale si sviluppa attorno ai forum che hanno utenti abituali su determinati temi come la tecnologia, la politica, i videogiochi, lo sport, l'attualità. **Chat** in inglese significa chiacchierata. Viene usato per riferirsi a un'ampia gamma di servizi sia telefonici sia via Internet. Questi servizi, spesso differenti l'uno dall'altro, hanno in comune due elementi fondamentali: il fatto che il dialogo avvenga in tempo reale, e il fatto che il servizio possa mettere facilmente in contatto perfetti sconosciuti, generalmente in forma anonima, con soprannomi. **Wikipedia** è l'enciclopedia on line redatta in modo collaborativo da più persone che hanno la possibilità di tenere sempre aggiornate tutte le voci.

Vincenzo Grianti

il messaggio del Papa

«Un dono per l'umanità, da condividere con attenzione alla qualità dei contenuti»

DA ROMA

Una «nuova cultura della comunicazione». È di questo che Benedetto XVI parla nel suo Messaggio per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che ha per tema *«Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia»*. Messaggio specialmente dedicato alla «generazione digitale», a partire dall'evidenza che le nuove tecnologie

digitali «stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani»; cambiamenti, osserva, che «sono particolarmente evidenti tra i giovani», i quali si sentono «a loro agio in un mondo digitale che spesso sembra invece estraneo a quanti di noi, adulti, hanno dovuto imparare a capire ed apprezzare le opportunità che esso offre per la comunicazione e, per questo, sono chiamati a essere «evange-

lizzatori» del «continente digitale». Per il Papa le nuove tecnologie hanno uno «straordinario potenziale», e «sono un vero dono per l'umanità», purché «i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità». Tali opportunità, «impensabili per le precedenti generazioni», sono strumenti di un «nuova cultura» da cui emerge un «desiderio di comunicazione e amicizia» che tuttavia «non

può essere «adeguatamente compreso solo come risposta alle innovazioni tecnologiche», ma va invece letto «come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia». Con tutto ciò, occorre sempre prestare attenzione al-

la «qualità dei contenuti» che le nuove tecnologie «sono chiamate a mettere in circolazione». Per Benedetto XVI «coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana». Im-

pegno, aggiunge, che porti a «evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere quindi ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi».

